Per le bombe fatte esplodere davanti al «Mattino»

Indizi sempre più pesanti a carico dei due fascisti arrestati a Napoli

Rinvenuto nel garage di uno di essi esplosivo in quantità tale da provocare una strage di spaventose dimensioni - I risultati degli esami tecnici - Trovare complici e mandanti - Il collegamento con l'attentato al carcere di Poggioreale

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 7 gennaio

Gli indizi a carico dei due fascisti fermati ieri dalla polizia nel corso delle indagini sulle bombe esplose a Napoli nel corso del mese di dicembre diventano sempre più pesanti. Si sono infatti appresi oggi i risultati degli esami tecnici compiuti dalla direzione di artiglieria sul materiale trovato nel garage-santabarbara di Vincenzo Buffo, uno dei due fascisti. Si tratta davvero di esplosivo e di qualità tale che usato tutto insieme avrebbe potuto provocare una strage di spaventose dimensioni. Ma le indagini continuano e dureranno presumibilmente a lungo perchè si ha netta l'impressione che i due fascisti attualmente in carcere siano solo due pedine e nemmeno troppo importanti di un piano criminale tutto puntato su Napoli, la città che Almirante ha più volte definito la «capitale» di quel disegno eversivo diretto a minare la democrazia italiana.

Proprio alla luce di queste considerazioni si può ben comprendere la reazione della stampa di estrema destra di fronte alla notizia che i due presunti dinamitardi erano stati acciuffati: si tenta da un lato di minimizzare, celando sotto la generica etichetta di «estremisti», la precisa caratterizzazione politica dei due fermati e nello stesso tempo si cerca di prendere le distanze definendo «equivoco» un gruppo di cui tutti sanno che è una emanazione diretta del MSI.

Dicevamo dei risultati degli esami tecnici compiuti dalla direzione di artiglieria presso il decimo Comiliter cui è stato affidato tutto il materiale rinvenuto nel locale preso in affitto dal Buffo. Una relazione tecnica è stata inviata alla Questura e alla Procura della Repubblica. Secondo quel che si è appreso la perizia ha stabilito che la polvere rosa contenuta in due sacchetti di plastica è esplosivo da mina costituito da nitrato di ammonio e tritolo colorato in rosso, tutto in ottimo stato. La quantità ritrovata, 5 kg., sarebbe più che sufficiente a far saltare in aria un intero palazzo. E infatti la bomba fatta esplodere dai fascisti al *Mattino*, che pure ha provocato gravi danni, ne utilizzava non più di mezzo chilo. La colorazione rossa indica che il materiale è trattato in modo da non poter essere utilizzato in gallerie in cui vi siano *grisou* o altri gas.

Questo particolare è di una certa importanza perchè restringe il campo delle ricerche per stabilire come i fascisti abbiano potuto procurarsi l'esplosivo. Nel garage vi erano poi sette metri e mezzo di miccia catramata e 62 capsule detonanti all'azotidrato. L'esplosivo, sottolineano gli esperti, è utilizzabile per qualsiasi tipo di bomba. L'innesco può avvenire anche mediante una semplice lampada *mignon* portata a surriscaldamento. Proprio quest'ultimo tipo di innesco sarebbe stato usato in occasione dell'attentato di piazza S. Vitale nel corso di una manifestazione antifascista mentre per gli attentati al *Mattino* e al carcere di Poggioreale sarebbe stata usata una miccia a lenta combustione.

Anche tale particolare è importante. Perchè l'uso della lampadina *mignon* non dà la possibilità di prevedere con precisione il momento dell'esplosione. E quindi se la bomba di piazza S. Vitale fosse scoppiata appena qualche minuto dopo di quel che avvenne — cioè quando i manifestanti arrivarono in piazza — ci sarebbe stata quella strage che i fascisti hanno freddamente cercato durante tutto dicembre.

Come si vede non si può certo dire che il questore Zamparelli abbia esagerato parlando di «prove schiaccianti» rinvenute contro i due fascisti. Quel che rimane da fare è ricercare ora complici e mandanti per far luce completa sulla trama nera che in un disegno criminale complessivo sembra aver scelto Napoli in questo momento come punto centrale della sua strategia. I fatti da chiarire non sono pochi e sono stati già indicati su queste colonne. Ci si riferisce per prima cosa al fatto che Portici, cittadina alle porte di Napoli in cui abitavano entrambi i fermati, sembra svolgere un ruolo particolare nel disegno eversivo. Qui è sorta la prima sede meridionale del Fronte Nazionale di Borghese, qui sono state compiute numerosissime spedizioni squadristiche, qui ha trovato comodo e sicuro rifugio per un lungo periodo il «boia di Albenga», Luciano Luberti, il criminale fascista assai vicino al cosiddetto «principe nero». Il MSI da tempo recluta a Portici dirigenti e mazzieri fra i più turbolenti e pronti all'aggressione. Uno di questi, attivista del Fronte della Gioventù che si vantava di aver ricevuto una lettera personale di Almirante, è stato ferito a rivoltellate il giorno precedente all'attentato al *Mattino*. Trasportato da ignoti all'ospedale in gravi condizioni chiese per prima cosa di conferire col federale missino di Napoli che accorse subito insieme a numerosi gerarchetti locali e attese tre ore per parlare col ferito. Cosa questi avesse da dirgli naturalmente non si sa, ma i sospetti da noi avanzati fin dal primo giorno trovano certo nuovo alimento in seguito alla identificazione dei terroristi.

Felice Piemontese

ROMA — Giovani, bambini e adulti in bicicletta ieri mattina a Villa Borghese per la grande manifestazione organizzata dall'UISP in difesa del verde e dei parchi urbani e territoriali. (Telefoto ANSA)

Una riuscita iniziativa dell'UISP a Roma

Tutti in bici a Villa Borghese

Migliaia di romani per i viali del parco chiuso al traffico automobilistico - L'esperimento sarà ripetuto in altre zone - Alla riscoperta della città guastata dalla sfrenata motorizzazione e dalla speculazione edilizia

ROMA, 7 gennaio

Villa Borghese deve tornare com'era una volta. Il primo passo è stato compiuto chiudendo l'ingresso alle automobili, ora occorre fare tutto il resto: fare riscoprire la villa ai romani, attrezzarla, rimediare ai danni provocati dal passaggio delle automobili e dall'incuria dell'amministrazione comunale. In una parola, renderla utile a tutti i cittadini. Per tutto questo l'UISP di Roma ha organizzato oggi una «invasione» collettiva dei viali del parco in bicicletta, una manifestazione a cui hanno partecipato oltre un migliaio di persone.

Propagandato da diversi giorni, questo raduno collettivo in bicicletta ha raccolto vaste adesioni. Ha partecipato anche il centro ciclistico del CONI con un nugolo di ragazzini in tuta azzurra; erano presenti Giuliano Pacciarelli, segretario della Federazione italiana ciclistica; il presidente nazionale dell'UISP Ristori, gli assessori Pallottini (per il traffico) e Mensurati (per lo sport), il compagno consigliere comunale Giuliano Prasca, il regista Comencini, Antonio Cederna dell'organizzazione «Italia nostra». Unico a non farsi vedere è stato l'assessore ai giardini Sapio che, pur avendo aderito formalmente all'iniziativa, questa mattina ha fatto addirittura trovare i cancelli di piazza di Siena chiusi col catenaccio.

Sotto un sole del tutto inaspettato in questi giorni di maltempo, sono venuti da tutte le parti di Roma, persone di tutte le età con biciclette di tutti i tipi. Erano entusiasti, allegri e forse sorpresi nello scoprire quanto è bello poter disporre di una villa alberata dove si può circolare senza imbattersi nelle colonne d'auto e nelle nuvole nere dei tubi di scarico.

Prima la *gimkana* su due ruote dei bambini, nel mezzo di piazza di Siena, e poi un lungo giro per tutti i viali del parco. Guidavano la «comitiva» i ciclisti in tuta, i professionisti di questo sport, e seguivano numerosi quelli «in borghese», i romani che conservano la bici in cantina per fare ogni tanto una passeggiata come ai vecchi tempi. Il più piccolo aveva quattro anni ed il più «grande» settantuno; questo è un veterano delle due ruote. «Ho la macchina, ma adopero spesso la bicicletta per girare per il centro — ci racconta —, ma con tutte quelle automobili è un disastro!».

L'iniziativa è di rilievo: dare ai romani una vera oasi di verde, un luogo dove venire a fare una passeggiata (in bici e non) lontano dal caos del traffico, un posto dove mandare i propri figli a praticare dello sport, a giocare all'aria pura e su un prato soffice dove non si fanno male; si tratta soprattutto di difendere il provvedimento di chiusura del parco alle automobili da ogni manovra di sabotaggio. Ma tutto questo non basta: Villa Borghese non può assorbire le esigenze di quasi tre milioni di abitanti, occorre attrezzare un parco in ogni circoscrizione, occorre ricuperare tutte quelle vaste aree che potrebbero essere utilizzate per l'allestimento di oasi di verde, e che ad una ad una vengono inghiottite dalla speculazione edilizia. Per questo le iniziative dell'UISP si moltiplicano: si sta preparando una manifestazione analoga a quella di ieri mattina nel parco dell'Appia Antica, dove le ville e le strade abusive nascono come funghi; ogni settimana vengono organizzate, con lo *slogan* «corri per la salute», corse collettive su aree libere che devono essere espropriate.

E queste iniziative incontrano il consenso della maggior parte dei romani e delle organizzazioni culturali della città, come «Italia nostra». Ne abbiamo avuto una prova girando in quei viali di Villa Borghese dove i ciclisti non erano arrivati; abbiamo parlato con molte persone. Bisogna andare fino in fondo — dice un padre che ha con sè due bambini entrambi in bicicletta —, avere il coraggio di non fermarsi a metà strada in questa battaglia contro i danni del traffico nella città.

«Ho appreso con soddisfazione — dice Nino Romano, impiegato — la notizia della chiusura dei viali del parco alle macchine. Ma c'è ancora molto da fare. E' inutile fare un parcheggio sotterraneo come quello costruito sotto il galoppatoio, quando si pensa di applicare tariffe inaccessibili, e quando chi va a riprendere la macchina si trovai poi intrappolato nel traffico del Muro Torto».

«Il problema sta a monte — aggiunge Fernando Peccini — per ridare alla città un volto più umano bisogna estendere i provvedimenti alle vie del centro: occorre invitare i cittadini a prendere il mezzo pubblico potenziando naturalmente il servizio».

Sulla scia di queste iniziative dell'UISP può ancora ampliarsi lo schieramento delle forze democratiche e il movimento per fare delle nostre città un luogo dove, oltre ad *abitare*, si possa anche *vivere*.

se. c.

Con una ambigua lettera ad un giornale romano

Rai-Tv: Andreotti sostiene la legittimità del sopruso

La Democrazia Cristiana tenta di mascherare i reali motivi e i metodi della scandalosa operazione - Per Mattei sono tutti «orientati a sinistra» gli attuali dirigenti aziendali

ROMA, 7 gennaio

Nel tentativo di giustificare, a cose fatte, l'ultimo colpo di mano sulla RAI-TV il presidente del Consiglio Andreotti non ha esitato oggi — rompendo finalmente il grave silenzio dietro cui l'intera Democrazia cristiana si è trincerata in queste ore — a fornire una stupefacente versione del dibattito parlamentare dal quale era emersa l'evidente decisione di non alterare gli equilibri politici della RAI-TV nel periodo straordinario della riforma. L'intervento con il quale Andreotti vuole oggi precostituirsi una giustificazione alla nomina del giornalista di destra Enrico Mattei nel comitato direttivo aziendale, si è espresso sotto forma di una lettera che è forse la più evidente dimostrazione del grado di ambiguità e debolezza politica con cui è stata condotta la scandalosa operazione. Scrive infatti il presidente del Consiglio: «...Si dice che alle Camere si era preso impegno di non toccare il consiglio di amministrazione, salvo i rappresentanti ministeriali. Chi lo ha detto? E 'vero il *contrario*... Perché avendo detto l'on. Manca che era pacifico lo status quo del consiglio, io l'ho interrotto dicendo che era *troppo comodo* ragionare così». (I corsivi sono di Andreotti).

Secondo il presidente del Consiglio quel vago inciso avrebbe dovuto e dovrebbe essere accolto come testimonianza di volontà politica governativa su una delle questioni centrali intorno alle quali si è coagulato il dibattito politico sul futuro radio-televisivo: la necessità, cioè, che nella fase particolarissima della transizione verso la riforma, la RAI fosse finalmente sottratta alla logica aberrante delle lottizzazioni e, soprattutto, venisse rigidamente chiusa la porta ad ogni tentativo (interno ed esterno all'azienda stessa) di precostituire nel corso di questi mesi una situazione capace di pregiudicare una riforma democratica. In questo senso — come hanno riconosciuto ampiamente i commenti politici successivi al dibattito parlamentare — la Camera aveva espresso una evidente e maggioritaria volontà. Anche Andreotti lo sa.

Del resto, tutti gli interventi difensivi dell'operato del governo cercano deliberatamente in queste ore di sfuggire alla sostanza politica del problema, nella speranza di sviare il dibattito. Agisce così, in primo luogo, *Il Popolo* che oggi è uscito finalmente dal lungo silenzio.

L'organo democristiano finge un inesistente *distinguo* fra le decisioni assunte dall'assemblea della RAI e le direttive impartite dal governo alla stessa assemblea. Ricorre cioè al pretesto — già altre volte adoperato in occasione di altre gravi decisioni aziendali — di sottolineare la natura *privata* della RAI (che è formalmente, infatti, una società per azioni); e non esita a fare richiamo, per giustificarne l'operato, agli obblighi derivanti alla società da quell'atto di proroga della convenzione che il governo stesso ha elaborato ed imposto con atto amministrativo, contro la volontà di quanti (anche democristiani, oltre che comunisti) chiedevano che fosse sanzionato da una legge. Anche sotto il profilo amministrativo, tuttavia, lo stesso *Popolo* finisce così col riconoscere che la RAI ha operato in un certo modo perché il governo lo aveva già deciso in anticipo.

E' in questo quadro di deliberata ambiguità che si collocano anche le ultime prese di posizione socialdemocratiche che «accusano» i socialisti di voler difendere soltanto un posto di sottogoverno, rinfacciando al PSI la permanenza di Paolicchi al posto di amministratore delegato della RAI. Mentre almeno più chiaro appare l'intervento del segretario del PLI, Bignardi, che parlando oggi a Bologna ha sostenuto che la nomina di Mattei si inquadra nella lotta al «*pericolo comunista*»: fornendo così nuova conferma del significato politico-reazionario che deve essere necessariamente assegnato a tutta la scandalosa operazione.

Quanto all'accidentale protagonista della vicenda, il giornalista del petroliere Monti, Enrico Mattei, ha dato oggi la prima dimostrazione degli intenti con cui si accinge a coprire il nuovo incarico nel comitato direttivo della RAI. Dimenticando che quattro mesi fa aveva solennemente dichiarato che non avrebbe mai accettato una nomina alle condizioni che si sono verificate in questi giorni, Mattei (scrivendo sul quotidiano di estrema destra *Il Tempo* qualifica come «*orientati a sinistra*» *tutti* gli attuali dirigenti della RAI-TV. E' un giudizio che esprime perfettamente l'ottica ideologica che ha ispirato la sua nomina scandalosa alla doppia carica di neo-dirigente televisivo e di membro della commissione che dovrebbe impostare la legge di riforma governativa.

d. n.

Il convegno delle ragazze comuniste a Ravenna

Va cambiando la mentalità delle masse femminili

Una spinta emancipatrice notevole, ma non mancano inibizioni - L'«angelo del focolare» non è ancora inserito nella produzione - L'offensiva capitalistica Le conclusioni di Giglia Tedesco

DAL CORRISPONDENTE

RAVENNA, 7 gennaio

L'azione dei comunisti per l'emancipazione e l'occupazione stabile e qualificata delle masse femminili condizione indispensabile per un nuovo sviluppo economico. Questo il tema di una conferenza provinciale organizzata dalla FGCI di Ravenna e conclusasi nella tarda mattinata di ieri, sabato. Una iniziativa valida sotto tutti gli aspetti che, partendo dall'analisi della condizione femminile e delle ragazze in particolare, ha avuto come risultanza tre punti fondamentali: il primo, di analisi del lavoro che la FGCI ha svolto in direzione delle masse femminili; il secondo, un momento di elaborazione e di lancio delle iniziative da intraprendersi; il terzo punto in relazione alla conferenza nazionale della FGCI che avrà luogo a Firenze il 12 gennaio e avente per tema il diritto allo studio e al lavoro delle ragazze quale momento preparatorio e di contributo alla conferenza stessa.

Il risultato positivo di questa iniziativa era già dato per scontato, almeno in parte, dalla partecipazione registratasi nella fase di preparazione che ha preceduto la conferenza. Una intensa attività che ha investito tutte le strutture della FGCI di Ravenna, dai circoli ai quadri dirigenti, nelle numerose riunioni, negli attivi di zona e in quelli comunali. Un ampio dibattito che si è qualificato sviscerando i temi di fondo che stanno alla base dell'attuale situazione delle masse femminili, con un'analisi profonda della realtà politica e delle iniziative svolte.

Un dibattito costruttivo in quanto ha toccato anche le carenze del movimento: un momento anche di autocritica che ha dato in pieno la misura della crescita che il movimento stesso ha avuto negli ultimi tempi. La conferenza — come abbiamo detto — ha espresso in pieno questa crescita: si sono infatti succeduti gli interventi che, per la profonda analisi dalla quale scaturivano, hanno dato un quadro concreto della situazione.

Uno dei problemi di fondo, emerso con forza, è l'esigenza che la FGCI acquisisca, quale patrimonio integrante e non aggiuntivo, piena coscienza dell'importanza della questione femminile e quindi sviluppi una conseguente azione politica. E' infatti una realtà il profondo mutamento in atto degli indirizzi ideali delle masse femminili e delle ragazze in particolare, anche se a livello embrionale, e che quindi non esprime ancora il massimo della sua potenzialità. Questo mutamento di indirizzi è confermato dalla presenza massiccia, a livello di lotte nelle scuole, nelle fabbriche, e per la conquista di servizi sociali, delle ragazze. Oggettivamente però — anche se nella nostra provincia, la scolarizzazione e l'occupazione delle masse femminili sono fra le più alte del Paese — la provincia di Ravenna non è un'isola verde nel deserto.

Nonostante che la spinta emancipatrice sia notevole, rilevante, permangono quelle inibizioni che sono alla base della concezione tradizionale della donna e del suo ruolo nella società. In particolare, è da registrare che i condizionamenti morali, ideali ed economici, relegano la donna ancora al ruolo di «angelo del focolare»: l'inserimento nella vita sociale, anche se è giunto ad un alto livello, è circoscritto alla tipica area femminile, sia per quanto riguarda la scuola (magistrali ed altri istituti o scuole professionali in funzione, della donna insegnante, segretaria, commessa ecc.), e non a livello di inserimento nella produzione. A questa influenza — è stato ribadito nella conferenza — il movimento studentesco non si è sottratto; anche se esso costituisce una punta avanzata della lotta per la riforma della scuola, per il diritto allo studio, mancano nelle piattaforme rivendicative quei collegamenti con le realtà degli istituti cosiddetti femminili. In questo particolare settore deve quindi svilupparsi con forza l'iniziativa dei giovani e delle ragazze della FGCI, inserendosi nel contesto del movimento studentesco con tutta la tematica e la concezione comunista della famiglia.

Infatti, è da questo settore, la scuola, che nasce e si concretizza in principal luogo lo attacco delle forze conservatrici e tradizionaliste. Nell'intervento della compagna senatrice Giglia Tedesco, questo particolare aspetto è stato ribadito con forza. Essa, rilevando l'attacco del governo di centro destra Andreotti-Malagodi alla condizione della donna e all'emancipazione, ha sottolineato come questo si manifesti a livello «economico e sociale, accompagnato e sorretto dal tentativo di dequalificare l'emancipazione femminile». Un attacco che si manifesta con l'aumento della disoccupazione femminile in funzione del ritorno della donna alle mansioni domestiche. La riprova di questo avviene anche a livello di servizi sociali (asili nido, scuole materne, ecc.), con la bocciatura governativa delle leggi regionali riguardanti, appunto, questo particolare ed importante settore.

In questo contesto si inserisce anche la ristrutturazione capitalistica della produzione che ha accentuato il fenomeno del lavoro a domicilio (a questo ha contribuito anche la crisi dell'agricoltura): oggi anche a livello di lavoranti a domicilio, si è acutizzato l'attacco delle forze del padronato che tentano, con l'arma del ricatto, di inserire la lavorante a domicilio nel ruolo artigianale.

Su questi principali problemi deve quindi imperniarsi la azione dei comunisti e della FGCI in primo luogo, attraverso anche una più massiccia preparazione di quadri; costituendo, dove mancano, le commissioni femminili, sia a livello di zona, comunale e di circolo. In questa direzione deve pure svilupparsi un rapporto con le altre organizzazioni giovanili, con particolare riferimento a quelle componenti cattoliche avanzate, per dare concretezza a un problema sentito in tutto il Paese e fra tutti i giovani in particolare, anche se a livello latente.

Lino Cavina

A Palermo

«Sorvegliato» ucciso a colpi di pistola

PALERMO, 7 gennaio

Un sorvegliato speciale Rosario Di Chiara, di 29 anni, è stato ucciso a colpi di pistola. Il giovane è stato trovato moribondo in viale Piazza Armerina, nel rione periferico di Borgo Nuovo, a Palermo. Trasportato in un vicino posto di pronto soccorso è morto prima ancora che i medici potessero dargli assistenza.

Il Di Chiara è stato ucciso con numerosi colpi di pistola, almeno tredici. Il medico legale, dott. Verde, che ha compiuto il primo esame della salma, presente il sostituto Procuratore della Repubblica Pedona ha contato ben tredici fori distribuiti sul petto e sul ventre.

Attentato a Milano

Oltraggiata la lapide di Kasman

MILANO, 7 gennaio

Una grave provocazione fascista è stata messa in atto ieri notte in piazzale Lavater a Milano da teppisti fascisti.

Verso la mezzanotte alcuni teppisti fascisti hanno gettato, probabilmente da un'automobile in corsa, due bombe incendiarie contro la lapide infissa al muro della casa di piazzale Lavater 11, nella zona di Porta Venezia, che ricorda il sacrificio del partigiano del Partito d'azione Sergio Kasman, trucidato dai nazifascisti.

Le bombe incendiarie hanno bruciato completamente la corona di alloro che ornava la lapide ed hanno danneggiato la lapide stessa e una parte del muro.

Nessuno pare abbia visto i teppisti fascisti mentre compivano la loro provocazione.

A New Orleans

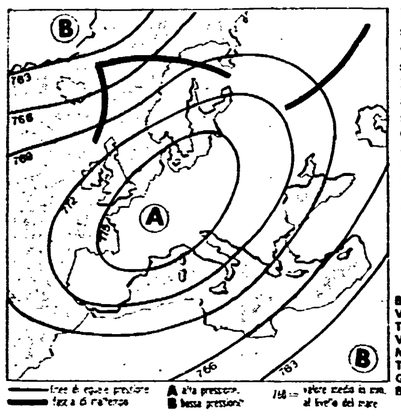
Sparano dai tetti in fiamme causando morti e feriti

NEW ORLEANS, 7 gennaio

Due agenti di polizia ed un civile sono rimasti uccisi, e una decina di persone sono rimaste ferite da proiettili sparati dal tetto di un edificio in fiamme.

La polizia ha risposto al fuoco ma l'uomo o gli uomini asserragliati in cima all'edificio, un albergo del centro, si spostavano continuamente da un piano all'altro, per prendere di sorpresa gli agenti.

Situazione meteorologica



Una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica controlla il tempo su quasi tutta la penisola, dove durante il corso della giornata si avranno scarse formazioni nuvolose ed ampie zone di sereno. Le estreme regioni del Meridione e le isole sono ancora interessate da moderata instabilità, con conseguenti condizioni di tempo variabile, caratterizzate da formazioni nuvolose ora accentuate, ora alternate a schiarite più o meno ampie. La diminuzione della temperatura e la persistenza di alta pressione hanno riportato la nebbia sulle pianure del Nord e del Centro, in particolare durante le ore più fredde della giornata.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	−6	8	Firenze	4	10	Napoli	6	13
Verona	−3	5	Pisa	−1	12	Potenza	1	3
Trieste	4	12	Ancona	4	7	Catanzaro	6	12
Venezia	1	10	Perugia	1	6	Reggio C.	9	17
Milano	−4	0	Pescara	2	8	Messina	10	15
Torino	−3	5	L'Aquila	−2	7	Palermo	11	14
Genova	5	11	Roma	−2	13	Catania	10	13
Bologna	0	7	Bari	7	11	Cagliari	9	12

UDINE - Non avevano gli arnesi per forzare la cassaforte

Tentata rapina alla SGEA: catturati i due malviventi

Dopo il mancato colpo, si erano rivalsi con un tassista, cui avevano rapinato 30 mila lire Hanno esploso due colpi di pistola contro i CC che erano andati a prelevarli in albergo

UDINE, 7 gennaio

I carabinieri di Udine hanno catturato i responsabili di un grave tentativo di rapina compiuto la scorsa notte nell'azienda friulana autolinee «SGEA» di Udine; i due sono Alfiero Matiz, di 25 anni, e Fridolino Unfer, di 21, entrambi di Paluzza. I giovani sono stati catturati nella camera di un albergo di viale Europa, a Udine.

Il tentativo di rapina del quale i due sono responsabili è avvenuto poco dopo il rientro nella sede regionale friulana della «SGEA», in via Baldasseria, alla periferia della città, dell'ultima autocorriera. I due autisti dell'automezzo — Giuseppe Giorgiutti, di 47 anni, di Godia (Udine) e Remigio Del Bianco, di 46 anni, di Udine — dopo aver parcheggiato il pullman nel garage, stavano conversando con il guardiano dell'azienda, Valentino Colussi, di 50 anni, quando hanno fatto irruzione due uomini con il volto coperto da un passamontagna, armati di pistola. Il più alto dei due, dopo aver sparato tre colpi (uno ha infranto il vetro della portineria e gli altri due, dopo aver sfiorato gli autisti e il guardiano, hanno colpito gli infissi di una finestra) ha raggiunto di corsa la cassaforte, che si trova in un locale del piano superiore.

Al piano superiore, il complice, resosi conto dell'impossibilità di aprire la cassaforte senza i necessari arnesi da scasso, ha messo a soqquadro alcuni cassetti, cercando inutilmente denaro. Lo uomo è quindi tornato al piano terra, ha rinchiuso i tre dipendenti nel deposito bagagli e, dopo aver strappato i fili del telefono, è fuggito con l'altro malvivente.

I due autisti e il guardiano sono usciti, successivamente, dal deposito scalvalcando un balcone, ed hanno avvertito la polizia con il telefono del centralino, che non era stato manomesso.

Dopo alcune ore, il tassista triestino Lucio Lenassi, di 39 anni, ha denunciato alla polizia di essere stato rapinato di 30 mila lire da due giovani armati e ha fornito una precisa descrizione dei due. Gli investigatori — tenendo naturalmente presente la possibilità che i rapinatori del tassista fossero gli stessi malviventi che poco prima avevano fatto irruzione nella sede della «SGEA» — hanno immediatamente cominciato le indagini e dopo alcune ore hanno rintracciato i due in un albergo di viale Europa.

Con precauzione, i carabinieri hanno bussato alla porta, ma i due hanno minacciato di sparare a chiunque fosse entrato.

Il comandate della compagnia dei carabinieri di Udine, cap. Antonio Serva, si è nuovamente avvicinato alla porta cercando di convincere i due giovani ad uscire, ma questi hanno risposto sparando due colpi di pistola, andati a vuoto, contro la porta. I carabinieri hanno risposto con un colpo di pistola, anch'esso andato a vuoto. Matiz e Unfer, infine, sono usciti dalla stanza con le mani alzate solo quando è stato detto loro che, per snidarli, sarebbero stati impiegati i cani poliziotto.

Nel corso dell'interrogatorio in caserma, i due hanno ammesso di essere anche i responsabili del tentativo di rapina alla «SGEA».

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.620.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA** anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - **ESTERO** anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA** anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - **ESTERO** anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE** L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 1.000 al mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.000 al mm. **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.